



Giacomo Damiani, un naturalista elbano

di Antonello Marchese* e Giorgio Paesani**

Giacomo Damiani (1871 – 1944) figlio del portoferraiese Luigi Damiani e di Carlotta Leoni, fu probabilmente il più illustre naturalista elbano, allievo del celebre Corrado Parona, già famoso ricercatore e professore di zoologia a Cagliari e a Genova, dove il giovane isolano si era recato a studiare. È possibile che il suo primo interesse per le specie alate si sia formato osservando le prede nelle reti tese, il cosiddetto Paretaio, nella tenuta di famiglia nei pressi di Magazzini. A vent'anni, grazie ai contatti con la famiglia Toscanelli, proprietaria della imponente Villa dell'Ottone, Giacomo aveva già conosciuto Enrico Hillyer Giglioli, grande ornitologo dell'epoca. Damiani divenne così docente di scienze naturali alle scuole superiori insegnando a Portoferraio e poi a Genova, Forlì, Brescia e Alba. Tra i suoi più grandi meriti ci sono le osservazioni naturalistiche, riportate in un'interessante serie di pubblicazioni, effettuate soprattutto durante il periodo della permanenza come insegnante nella sua isola natia, vale a dire fino al 1913. Il suo campo d'azione preferito è stato quello dell'ornitologia dove le sue ricerche hanno documentato l'avifauna elbana che compariva nella raccolta di esemplari - con più di 900 campioni - contenuti nella "Collezione Elbana" appartenuta al Cavalier Tonietti e poi a Pilade del Buono. Attivo socio dell'Unione Zoologica Italiana, a cui collaborava con le sue ricerche, riuscì nel 1905 ad organizzare un importante congresso anche all'Isola d'Elba, convegno che risulta fra i primi eventi di turismo scientifico e congressuale sulla maggiore delle isole dell'Arcipelago.

Molte sue osservazioni furono effettuate prima che le antiche saline venissero distrutte dall'impianto industriale degli altiforni, quando la baia di Portoferraio era meta abituale di moltissimi migratori che proprio in quella zona trovavano ristoro. Damiani si è occupato anche di pesci e cetacei, riportando i dati degli avvistamenti dei grandi animali marini e documentando lo spiaggiamento di una rara balenottera minore e le testimonianze della presenza della *Stenella coeruleoalba*, che al tempo non era ancora riconosciuta nel nostro mare. All'epoca fu profeticamente sostenitore di un centro di biologia marina presso la tonnara dell'Enfola, struttura che oggi ospita la sede del Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

L'importanza del suo operato, delle sue ricerche e annotazioni scientifiche ha iniziato ad essere riconosciuta solo recentemente, soprattutto nel campo dell'avifauna, essendo stato uno dei primi ricercatori a livello scientifico in una zona geograficamente marginale, quale l'Arcipelago Toscano, ma luogo così importante per lo studio degli uccelli dell'area mediterranea.
(Antonello Marchese)

IL LAVORO DI UN NATURALISTA

La Collezione e le pubblicazioni del Prof. Damiani costituiscono un patrimonio inestimabile per la conoscenza ornitologica dell'Elba e delle altre isole dell'Arcipelago Toscano. E sono un vanto assoluto per l'Elba, che è anche un'isola di scienza. La descrizione degli uccelli da lui "avuti", solitamente abbattuti o catturati con molteplici modalità, è una lettura che rapisce l'esperto e incuriosisce il neofita. La cronaca di eventi fenomenali come l'invasione estiva di crociera del 1909 o la cattura di un Tordo di Baird (*Catharus minimus*) del 1901, fino ad oggi l'unica segnalazione italiana di questo accidentale migratore americano, oltre a raccontarci come, anche nella fenologia, nella distribuzione e nel comportamento delle specie vi sia continua variabilità, proietta il lettore in un'era dove lo stile, la precisione e la completezza erano patrimonio minimo richiesto a qualsiasi scienziato. Era forse ormai lontana come l'ultima glaciazione. Piange il cuore dell'appassionato nel leggere le parole dello stesso Damiani, riguardo la sua collezione, descritta come "meritevole di particolare menzione e onorata nell'agosto del 1908 anche di una visita di S. M. il Re" e come annoverasse "oltre 900 esemplari con 215 specie. Notevoli le serie dei Turdidi con oltre 70 individui, *Loxia*, *Machetes*, *Tringa*.."

Un patrimonio per l'Isola, che andrebbe recuperato, aperto al pubblico e agli studiosi nelle modalità idonee alla sua fruizione e alla sua conservazione. Penso io stesso sarei il primo "fruitore"! Le collezioni ornitologiche non sono materia morta, buona solo per i musei. Sono tutt'ora terreno di studio per gli ornitologi, sono palestre di apprendimento e banche dati fondamentali e fenomenali che ci parlano del passato, per meglio analizzare e studiare il presente. (*Giorgio Paesani*)

GIACOMO DAMIANI

Giacomo Damiani (1871-1944) was the most prominent Elban naturalist of the past. He grew up in Magazzini (Portoferraio) and visiting the nearby Villa Ottone, he had met Enrico Hillyer Giglioli, a great ornithologist of the time. Through this passion, he became a professor of natural sciences, teaching in high school in Portoferraio and then in Genoa and other Italian cities. During his stay on the island, he wrote numerous publications dedicated to Elba, documenting among other things, the bird species present on the island with a collection of specimens – over 900 samples-contained in the "Elban Collection", belonging to Cavalier Tonietti and then to Pilade del Buono. Many of his observations were made before the ancient salt pans were destroyed to make way for the industrial blast furnaces, when Portoferraio bay was the habitual stopover site of many migrants. Damiani also dealt with fish and cetaceans, reporting sightings of large marine

*animals and documenting the stranding of a rare minor whale and evidence of the presence of the *Stenella coeruleoalba*, which was not yet recognized in our sea.*

*Elba is also an island of science. Damiani's description of birds is a reading that captivates the expert and intrigues the neophyte. The chronicle of remarkable events such as the summer invasion of cruise ships in 1909 or the capture of a Baird's Thrush (*Catharus minimus*) in 1901, up to now the only Italian report of this accidental American migrant, in addition to telling us how, even in the phenology, distribution and behavior of species, there is continuous variability, it projects the reader into an era where style, precision and completion were the minimum assets required of any scientist. It was probably as far away as the last ice age.*

The Damiani collection is a heritage for the island which ought to be recovered, opened to the public and to scholars because ornithological collections are not dead matter; good only for museums, but fundamental databases that tell us about the past, to better analyse and study the present.

Sordone e Lui verde
Foto@AntonelloMarchese



Antonello Marchese - * Guida ambientale e turistica. Guida ufficiale del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Fotografo di Natura. Promotore dell'azione Elba Foto Natura, nell'ambito dei progetti della Carta Europea per il Turismo Sostenibile per il Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Giorgio Paesani - ** Ornitologo, collaboratore del Centro Ornitologico Toscano "P. Savi". Autore di ricerche e pubblicazioni, scientifiche e divulgative, sulla fauna ornitica dell'Arcipelago Toscano.